

Nò, non temer che invendicati
io lasci,
valoroso soldato, i torti tuoi.
Tutto sperar tu puoi
da chi deve a te solo e vita, e regno.

At. La tua elemezza, o Sire,
deve ogni alma adorar: tutti gli
oltraggi,
e tutti i mali miei
obbliar io potrei,
ma il più grande, il più amaro
obbliar non si può. La cara Aspasia
il barbaro mi tolse.

Ax. Altamor, chi è costei?

At. Se non m'inganna
un fallace sospetto,
qualche schiava sarà di vago aspetto.

At. Come? Aspasia una schiava!
Sire, perdona! a sì odiosa idea
non resiste quest' alma; Aspasia
è Dea.

Soave luce
di Paradiso
entro il bel viso
brillava ognor.

Parean celesti
li sguardi, e i gesti,
il dolce suono
de' cari accenti
piovea contenti
dentro il mio cor.

Dove l' ascondi
tesoro amato?

Deh, mi rispondi,
se vivi ancor!

Ax. E puoi, prode guerrier, di
molte pianto

per donnesca beltà bagnare il volto?
Se l' oggetto t' è tolto
della tua fiamma, avvi un seraglio
intero,

che miglior t' offre impero;
e per una beltà, quando tu 'l vuoi,
mille trovar ne puoi;
ma non si trova mai
quell' onor che si perde in pianti,
e in lai!

At. Ah Signor! —
Ax. Dove andò quel maschio ardire,
che vantare solevi un dì?

Dove andò l' orgoglio e l' ire,
al cui lampo in marzial campo
il nemico impallidì?

Tu, che a nuoto me traesti
da spumoso ampio torrente,
tu, che intrepido facesti
un macello d' ogni gente,
nè per foco, strage, e morte
mai spargesti un sol sospir;
or quel cor, quel cor sì forte,
perchè perdi una vil serva,
lascierai così languir?

Dove andò l' orgoglio, e l' ire,
dove andò quel maschio ardir?

At. S'io ti salvai la vita,
se il degni rammentar,
lasciami vendicar
il mio tesoro.

Soffri che in nave armata
insegua il traditor;
ch' io mora, o trovi ancor
cofei che adoro.

Biscroma. Ah, s'avvisare Atar —

Ax. Biscroma, cosa brami? i detti tuoi
sien da me solo intesi.

Bis. Sire, la bella —

Ax. Irza — la bella —

Bis. Sì — Irza —

Ax. Ebben, che dice?

Bis. Non conosce il suo bene.

At. Axur, la tua grand' alma
è sensibile, il vedo. Ah per quest'
Irza,

per quest' Irza, o Sultano,
sii pietoso, ed umano,
concedi ai mali miei questo conforto.

Ax. Atar, parla sincero!
Sei tu ben infelice,
ma infelice davvero?

At. Ah, non ha forse
uom di me più meschino il mondo
intero!